



Articolo del 10/08/2010 - Pagina n° 3

IL DOPOCORSA DEL SAVIO

La gioia dei vincitori Tensione Andreghetti-Vecchione

Il dopocorsa del Città di Cesena è a due facce: quella entusiasta del team del vincitore e quella più seria di Vecchione e Andreghetti, in polemica per lo sviluppo tattico della corsa. Tra i vincitori, forse il più raggiante è Antonio Greppi, ispiratissimo in corsa, che sfoga così la sua felicità: «Ci voleva. È una vittoria che ricarica e conforta. Questo è il mio secondo gran premio in carriera. Il primo l'avevo vinto con Donne Moi nella Coppa Allevamento di Treviso, ma nel lontano 2002. Nel frattempo sai quante volte sono arrivato secondo? Ventidue, ma questo non devi scriverlo».

Certo, Antonio, e infatti chi lo scrive? Solo che non c'è nulla da vergognarsi: 22 secondi posti sono sinonimo di serietà, di competitività e di... sfortuna. Ma non è certo un primato negativo. «Stasera comunque credo di essermelo guadagnato. Sono uscito all'esterno con l'intenzione di lasciar sfilare Mitico Milar che avevo visto con la coda dell'occhio. Poi è arrivato Mineiro, l'ho fatto spendere un po' per superarmi e ne ho preso la scia. Poi Mineiro è finito un po' presto e ho dovuto anticipare lo spunto ma Mustang ha risposto alla grande e alla fine la gioia di vincere è indescrivibile. Poi qui a Cesena il pubblico è fantastico: ti applaude con tanta partecipazione che fa davvero bene al cuore».

Donato Piva, di Cittadella (Padova), è il proprietario del figlio di Varenne e in premiazione abbraccia sia Greppi che Riordan stringendo a sé la coppa d'argento. «È una grande emozione. Non era una corsa semplice da vincere ma Greppi è stato fantastico e Riordan consegna sempre un Mustang al top. Sono felice per me ma anche per loro».

Chiude Jerry Riordan: «Mustang è una macchina da corsa. Non sarà un fenomeno ma garantisce comunque sempre un alto livello di rendimento. Stasera lo schema è venuto benino, non benissimo perché Mineiro cala presto. In curva le sensazioni erano che Moses lo avremmo battuto ma temevo quelli dietro. Poi è andato tutto bene».

Qualcuno gli chiede se festeggerà tutta la notte ma Jerry risponde: «Mi piacerebbe, però domattina presto mi attende un aereo per la Finlandia, dove vado a svolgere un lavoro con Lisa America in vista del prossimo impegno. Festeggerò quindi ma senza esagerare. Poi, comunque, mi farò una bella dormita lunedì pomeriggio».

Più tensione fra Roberto Vecchione e Roberto Andreghetti. Spiega Vecchione: «Io non me la prendo mai con i colleghi e mi spiace farlo proprio con Andreghetti, che stimo e che guida sempre benissimo. Però stavolta non ho capito la sua guidata. Mi ha anticipato con un cavallo che non poteva correre da protagonista e infatti è fermo poco dopo il chilometro. Io dico che mi ha fatto perdere il gran premio. Perché ci ha costretti a restare in terza e quarta ruota condannandoci inesorabilmente. Fossi sfilato io al largo a fianco di Moses Rob non avrei mai perso. Perché Mitico è ancora quinto, a due lunghezze dal vincitore dopo quattro curve in mezzo alla pista».

Roberto Andreghetti di solito è l'unico fra i top driver che a precisa colpa ammette precisa responsabilità. Più di una volta in passato l'abbiamo sentito prendersi la colpa per un errore o per una svista. Stavolta però deve essersi stufato di recitare la parte del 'beautiful loser' o, più semplicemente, ha un'altra versione. «Non credo si riesca a capire dalle immagini televisive, però quando arriva Mitico Milar io subisco Melania Sf che allarga e sono costretto ad andare in terza ruota. Poi è ovvio che non posso restarci e devo spingere per superare Mustang Grif. Posso capire il suo punto di vista e mi spiace sinceramente per Vecchione, perché non era mia intenzione né fargli una cattiveria né correre tassativamente da protagonista. Ma, d'altra parte, la corsa di Mineiro è stata così negativa che nasconde certo qualche problema fisico».

GL